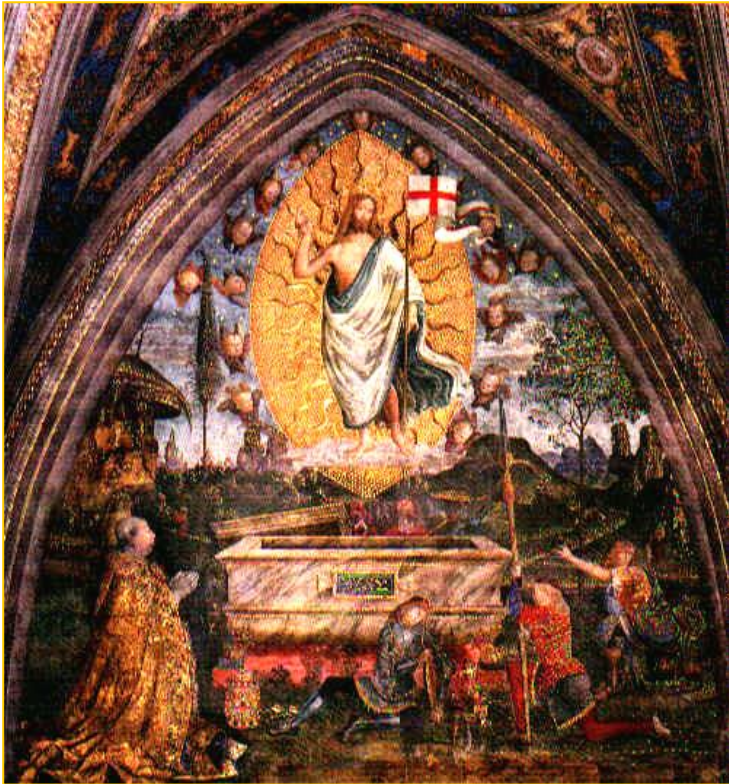


# *Il Signore è risorto!*



*...e se fosse vero?*

*Monastero Cistercense (Trappista)*

*“Madonna dell'Unione”*

*Boschi, 1*

*12080, Monastero Vasco (Cuneo)*

*Et mortis fatum finis  
et trium dierum somno suscepto,  
tunc a mortuis resurgens  
in lucem veniet.  
Primum resurrectionis initium ostendens.<sup>1</sup>*

*In nessun altro argomento la fede cristiana  
subisce attacchi talmente violenti,  
ostinati, tenaci ed accaniti  
come a proposito della risurrezione della carne...<sup>2</sup>*

*Ma se è risorto il Cristo  
che è la salvezza dei cristiani,  
non è impossibile che i morti risorgano  
perché colui che ha risuscitato il proprio Figlio,  
e Colui che ha risuscitato il suo corpo,  
ha dimostrato in Lui che è il capo,  
ciò che avverrà per il resto del suo Corpo  
che è la Chiesa.<sup>3</sup>*

---

<sup>1</sup> Oracolo della Sibilla Cumana riportato sul pavimento della navata destra del duomo di Siena. *“Il destino tragico della morte ha avuto fine dopo tre giorni nel sepolcro, risorgendo dai morti ritornò alla luce della vita, manifestò per primo l’inizio della risurrezione”*

<sup>2</sup> S. AGOSTINO, *Esp. Sul Sal.* 88, d. 2,5.

<sup>3</sup> *Idem, Serm.* 361,3.

**SOMMARIO.**

<i>... e se fosse vero?</i>	<i>4</i>
<hr/> <hr/>	
<i>... questa diceria si è divulgata fino ad oggi!</i>	<i>14</i>
<hr/> <hr/>	
<i>... non tentare di ungere un cadavere!</i>	<i>24</i>
<hr/> <hr/>	
<i>... noi speravamo che fosse Lui.</i>	<i>34</i>
<hr/> <hr/>	
<i>... sono proprio io! Toccatemi e guardate.</i>	<i>40</i>

### *... e se fosse vero?*

La domanda è volutamente provocatoria, ma corrisponde all'atteggiamento pratico di tanti cristiani. Si crede, più o meno, con un certo "fideismo" che porta ad avvicinarsi alla pratica religiosa, compresa forse la confessione, più per scaricare un senso oscuro di colpa, che per una sincera consapevolezza di essere un po' in dissonanza con la realtà del proprio battesimo.

La realtà "virtuale" della vita quotidiana è ben diversa! E si sa, siamo nel 2000!

Il "bigottismo" - siano rese grazie alla cultura che ci ha liberati da tale oscurantismo - è cosa ormai di altri tempi.

La vita cristiana, credere nel Signore risorto, oltre che essere un fatto personalissimo, intimo da non fare trapelare in nessun modo, è tanto nebuloso che si è ormai convinti che esso appartenga, e giustamente, agli archetipi inconsci dell'animo umano il quale proietta sulla sua vita quel misterioso avvicinarsi delle stagioni. Ritorna la primavera, la natura "risorge" e quindi anche l'uomo, prigioniero della paura della morte, "sente" questo archetipo comune alla vita cosmica con la quale, oggi più che mai, si sente unito, anzi, "uno".<sup>4</sup>

Oltre a questo impulso primordiale inconscio non vi è nulla di certo.

Chiaro che la Chiesa ha interesse a predicare che Cristo è Risorto! Se non lo facesse non avrebbe più nessuna attrattiva sull'animo umano. Perciò la Chiesa sfrutta questo archetipo cosmico dell'uomo moderno evoluto e computerizzato, con il

---

<sup>4</sup> Cfr. *Tutta la letteratura diffusa con tanta abbondanza sulla "spiritualità" della New Age e oggi di moda; per es. S. TAMARO, Anima Mundi, Milano 1996; P. COELHO, L'alchimista, e il suo ultimo romanzo: Sulla sponda del fiume Piedra mi sono seduta e ho pianto.*

quale si sente in sintonia, per sopravvivere a se stessa! Non può fare altro! Aggrapparsi a dei miti!

E poi... :

*Gv 7,48-52, “Forse gli ha creduto qualcuno fra i capi, o fra i farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!”. Disse allora Nicodèmo, uno di loro, che era venuto precedentemente da Gesù: “La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?”. Gli risposero: “Sei forse anche tu della Galilea? Studia e vedrai che non sorge profeta dalla Galilea”.*

i capi della nostra scienza, i vari Darwin e tutti i grandi “pensatori” esperti nelle questioni scientifiche, hanno forse accettato questo oscuro bisogno dell’animo umano?

No! <sup>5</sup>

Quindi, lasciamo la risurrezione di Cristo nella nebulosa oscurità dei tempi e nella più ancor nebulosa e tetra oscurità dell’inconscio dell’uomo.

Dall’altra parte, questo “istinto oscuro” c’è. Lasciamolo che “emerge”, trovi una qualche gratificazione, si sfoghi ogni tanto, per esempio a Pasqua o in occasioni più malauguratamente inevitabili, come la morte di qualcuno che ci è più prossimo. Non si può sempre reprimere il lato inconscio del nostro essere. Per il resto, siamo realisti! Viviamo con quel che abbiamo sottomano, con ciò che possiamo strappare a questo mondo generoso e al tempo stesso crudele:

*Sap 2,6-11, “Su, godiamoci i beni presenti, facciamo uso delle creature con ardore giovanile! Inebriamoci di vino squisito e di profumi, non lasciamoci sfuggire il fiore della*

---

<sup>5</sup> Cfr. per es. S. FREUD, *L’avvenire di una illusione*; oppure il suo maestro in tale campo, L. FEUERBACH, *L’essenza del Cristianesimo*, Feltrinelli, i Classici, 1994.

*primavera, coroniamoci di boccioli di rose prima che avvizziscano; nessuno di noi manchi alla nostra intemperanza. Lasciamo dovunque i segni della nostra gioia perché questo ci spetta, questa è la nostra parte. Spadroneggiamo sul giusto povero, non risparmiamo le vedove, nessun riguardo per la canizie ricca d'anni del vecchio. La nostra forza sia regola della giustizia, perché la debolezza risulta inutile”.*

Non ne parliamo poi di professare, come vorrebbe il Vangelo, il “bisogno” del nostro inconscio:

*Lc 12,8-9, “Inoltre vi dico: Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio”.*

cadremmo nel ridicolo! Violeremmo la libertà di coscienza, o meglio, la legittima libertà che archetipi diversi si esprimano in modo diverso, in culture diverse, nelle varie epoche storiche.<sup>6</sup>

Per cui è del tutto legittimo che, secondo gli studiosi della storia delle religioni, i vari miti, compreso quello della risurrezione di Cristo, siano visti come espressione normale e naturale delle vicende dell'animo umano. Anzi, i miti egiziani, per esempio quello del dio sole, prefigurano il mito cristiano

---

<sup>6</sup> *A livello di comportamento pratico significa: fai quello che ti senti. Poiché un tale atteggiamento suona male, viene tradotto con parole più carine e accettabili, anzi, giustissime, che si potrebbero riassumere - sfruttando il titolo di un noto libro indebitamente famoso - “Va dove ti porta il cuore”!*

*“Sei importante per te, perché sei tu che ti senti. Sei tutto per te, perché sei per te stesso l'universo, l'universo stesso e gli altri satelliti della tua soggettività oggettiva. Sei importante per te, perché solo di te t'importa. E se tu sei così, oh mito, perché gli altri non dovrebbero essere così”. F. PESSOA, **Poesie di Alvaro de Campos**, citato da: F. SAVATER, **Etica come amor proprio**, Laterza, 1994.*

della risurrezione, che tra l'altro può, in altre culture, essere espresso con la reincarnazione, verso la quale anche tanti cristiani si stanno orientando con tollerante simpatia. Non parliamo poi della pasqua copiata dai riti cananei e adattata alla religione ebraica prima e di conseguenza, assunta dal Cristianesimo.

Ecco che allora la domanda provocatoria, posta all'inizio, diviene una constatazione di fatto nella vita concreta di molti cristiani.

Il - "se fosse vero" - dovrebbe divenire uno stimolo e una provocazione. Non potremmo più continuare a vivere nella nostra angoscia e cercare di "narcotizzare" tale angoscia con i più svariati "sedativi". Senza menzionare i più eclatanti, dovremmo eliminare dalla nostra vita cristiana il "sedativo" della influenza, ridicola e tragica allo stesso tempo, dell'opinione della cultura, degli altri e avere il coraggio che ci viene dallo Spirito Santo che abbiamo ricevuto, di confessare, nell'intimo del cuore e nella vita concreta, il Signore risorto:<sup>7</sup>

*1 Cor 12,3, "Ebbene, io vi dichiaro: come nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire "Gesù è anatema", così nessuno può dire "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo".*

---

<sup>7</sup> Cfr." *Due sono i generi di martirio. Uno nell'anima, un altro insieme nell'anima e nel comportamento. Così possiamo essere martiri anche se non trucidati dalla spada dei persecutori. Morire per mano di un persecutore è chiaramente un martirio nelle opere; invece sopportare aggressioni, amare colui che odia, è un martirio che si consuma nel nascondimento dello spirito.... Benché manchi l'occasione della persecuzione, anche la pace ha il suo martirio: pur non sottoponendo il collo al ferro, tuttavia trucidiamo nell'anima i desideri carnali con la spada spirituale*", S. Gregorio Magno, citato da: S. MAGGIOLINI, **Meglio il Martirio**, Mondadori, Milano, 1995, pag. 175.

Ovviamente, lo Spirito Santo vivifica il cuore del cristiano, ma il cristiano per aderire a questa presenza necessita una adesione ben precisa che S. Paolo descrive con termini “militari”, ma concreti per il vivere quotidiano:

*Ef 6,10-18, “Per il resto, attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza. Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove. State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio. Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi”.*

Non è forse un “segno dei tempi”, un avvertimento dello Spirito Santo, fatto alla Sposa, la Chiesa:

*Apc 2,2-7, “Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua costanza, per cui non puoi sopportare i cattivi; li hai messi alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono e li hai trovati bugiardi. Sei costante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti che hai abbandonato il tuo amore di prima. Ricorda dunque da dove sei caduto, ravvediti e compi le opere di prima. Se non ti ravvederai, verrò da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono, che detesti le opere dei Nicolaiti, che anch'io*



*detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

la morte subita da tanti sacerdoti, religiosi, religiose e semplici cristiani quale testimonianza della fede nel Signore Gesù risorto e presente nel suo Corpo, la Chiesa? <sup>8</sup>

Il Signore Gesù è risorto, è il Vivente e, oltre alla Chiesa tutta, a ciascuno di noi fa riecheggiare nel cuore l'invito:

*Apc 1,17-18, “Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente. Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi”.*

Lui è con noi, ci nutre con la sua carne e il suo sangue di risorto, ma noi crediamo sempre, e con convinzione da stolti, alla “diceria che si è divulgata fino ad oggi” e che acriticamente accettiamo nella nostra vita concreta.

E' tempo di svegliarci dal sonno della nostra stolta indolenza:

*Rm 13,11-14, “Questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri”.*

---

<sup>8</sup> Il 24 Marzo 1997 si è celebrato nella Chiesa una giornata di preghiera in memoria dei cristiani uccisi in questi ultimi tempi.

Cfr. per esempio: B. OLIVERA (a cura), *Ancora*, 1997.

***Più Forti dell'Odio, gli Scritti dei monaci Trappisti uccisi in Algeria*, a cura della comunità di Bose, Piemme 1997.**

Svegliarsi dal sonno della nostra indifferenza o della nostra superficiale adesione al Signore, significa rendersi consapevoli della presenza, nella nostra vita cristiana e quotidiana, del Signore risorto:

*Ef 5,8-17, "Se un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come i figli della luce; il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate ciò che è gradito al Signore, e non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre, ma piuttosto condannatele apertamente, poiché di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare. Tutte queste cose che vengono apertamente condannate sono rivelate dalla luce, perché tutto quello che si manifesta è luce. Per questo sta scritto: "Svegliati, o tu che dormi, dèstati dai morti e Cristo ti illuminerà". Vigilate dunque attentamente sulla vostra condotta, comportandovi non da stolti, ma da uomini saggi; profittando del tempo presente, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò inconsiderati, ma sappiate comprendere la volontà di Dio".*

D'altra parte, non accettando una tale dimensione della vita cristiana, la presenza del Signore e della potenza trasformante del suo Spirito, non è che facciamo il nostro interesse. Quanto noi pensiamo che sia valido, il nostro modo di vivere e di sentire, tanto ricercato, è contro di noi stessi. Dio non ha bisogno di noi, del nostro ossequio, siamo noi che abbiamo bisogno di Lui:

*Gal 6,7-8, "Non vi fate illusioni; non ci si può prendere gioco di Dio. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna".*

Nel nostro interesse, quindi, è ora di smettere di zoppicare su due piedi: pensare di essere cristiani e vivere immersi nella

mentalità del mondo:

*1 Re 18,21, “Elia si accostò a tutto il popolo e disse: “Fino a quando zoppicherete con i due piedi? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui!”. Il popolo non gli rispose nulla”.*

Ed è ciò che vorremmo fare noi, nella vita concreta: non scegliere! Ma non possiamo più rimanere senza rispondere, senza scelta:

*Mt 12,30, “Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde”.*

Se il Signore è risorto ed è vivo in noi e in mezzo a noi e quindi noi siamo risorti con Lui, la scelta si impone:

*Col 3,1-8, “Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria. Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è idolatria, cose tutte che attirano l'ira di Dio su coloro che disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando la vostra vita era immersa in questi vizi. Ora invece deponete anche voi tutte queste cose: ira, passione, malizia, maldicenze e parole oscene dalla vostra bocca”.*

Che si continui a vivere come se il Signore non fosse risorto, è dimostrato dal fatto che continuiamo a servire i nostri Baal:

*Gal 5,19-21, “fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere;*

*circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio”.*

Il Signore risorto, vivo, presente è una “Realtà” - potremmo dire - oggettiva:

*Gv 6,48-51, “Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo”.*

Il pane disceso dal cielo è una Realtà che non viene da noi. Il “mangiare” questo pane è una attività nostra di accoglienza e di modifica:

*“Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”*

La consapevolezza conseguente alla Realtà del Risorto presente, è un cammino di crescita e di trasformazione:

*Rm 6,4-5, “Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione”.*

La realtà, per un cieco, non esiste a livello di esperienza soggettiva, non la vede, quindi non può sapere cosa sia la luce, i colori, ecc. La consapevolezza dell’esistenza della realtà, esige una trasformazione di tutto il sistema visivo oculare, un cambiamento radicale. Una modifica dell’apparato visivo e non della realtà.<sup>9</sup>

---

<sup>9</sup> Cfr. S. AGOSTINO, *Esp. Sul Salm. 99, 5*: “Gli oggetti circostanti sono lì tanto per i ciechi come per quelli che vedono. Ecco in uno stesso posto un cieco e uno che vede: le stesse cose attorniano l’uno e l’altro, ma a quelle cose l’uno è estraneo, l’altro presente. Di due che si trovano in un medesimo luogo, l’uno è presente, l’altro assente: non perché gli oggetti ci

Questo vale a maggior ragione per essere “consapevoli” della presenza del Risorto. Lo Spirito Santo, la potenza di Dio, deve rigenerare tutto il nostro essere - e noi dobbiamo accogliere questa rigenerazione quotidiana - per comprendere e conoscere il Risorto:

*Ef 1,17-23, “il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui. Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza che egli manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione e di ogni altro nome che si possa nominare non solo nel secolo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti ha sottomesso ai suoi piedi e lo ha costituito su tutte le cose a capo della Chiesa, la quale è il suo corpo, la pienezza di colui che si realizza interamente in tutte le cose*

Non c'è altra possibilità: o lasciarci trasformare o rimanere nelle tenebre dell'angoscia e della morte!

---

*siano per l'uno e non ci siano per l'altro, ma per la differenza degli occhi che ciascuno possiede. Il cieco ha spento l'organo che gli permetterebbe la percezione della luce che tutto ammantava, e perciò inutilmente è presente alle cose che non vede; anzi, con più esattezza, si direbbe che egli è assente anziché presente. Se infatti ad un qualcosa i suoi sensi non arrivano, è giusto dire che egli ne è assente, poiché essere assenti non vuol dire altro se non star lontani con le facoltà sensitive. Così è anche di Dio. Egli è tutto presente in ogni luogo... E quello che vale di Dio Padre, vale anche di colui che è suo Verbo e sua Sapienza, luce da luce, Dio da Dio (il Signore Gesù)... Quel che vuoi vedere non è lontano da te... Che grande sciagura è dunque quella di essere lontani da Colui che è presente in ogni luogo”!*

**Cfr. anche: Comm. al Vang. di Giov. 1,29.**

***... questa diceria si è divulgata fino ad oggi!***

*Mt 28,5-15, “Ma l'angelo disse alle donne: “Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. E' risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: E' risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto”. Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annunzio ai suoi discepoli. Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: “Salute a voi”. Ed esse, avvicinate, gli presero i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: “Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno”. Mentre esse erano per via, alcuni della guardia giunsero in città e annunziarono ai sommi sacerdoti quanto era accaduto. Questi si riunirono allora con gli anziani e deliberarono di dare una buona somma di denaro ai soldati dicendo: “Dichiarate: i suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo. E se mai la cosa verrà all'orecchio del governatore noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni noia”. Quelli, preso il denaro, fecero secondo le istruzioni ricevute.*

***“Così questa diceria si è divulgata fra i Giudei fino ad oggi.”***

La “diceria” che il Signore è risorto è un fatto culturale che influenza, più o meno consapevolmente, tantissimi cristiani. Abbiamo accennato ad alcuni atteggiamenti e contenuti della nostra cultura. Vi sono tantissimi cristiani che vivono a vari livelli di schizofrenia. Sono cristiani in certi momenti legati alla vita familiare, come per esempio, matrimonio (forse oggi un po' meno), prime comunioni dei figli, cresime e, purtroppo,

quando capita qualche funerale! Vi è la necessità di andare in chiesa. Nella vita concreta si può essere comunisti in politica, “radicali” riguardo alla morale, capitalista liberale in economia. Nella vita personale, si può benissimo aderire al buddismo, a scientology, praticare il Reiki per un doveroso rilassamento imposto dalla frenesia della vita moderna, andare dal mago, dal guru, dal santone, praticare lo spiritismo, parlare con i morti, ecc. ecc. E tutto ciò viene vissuto con una dabbenaggine che viene chiamata col nome di tolleranza religiosa.

Non ce se ne accorge che è negazione bella e buona del Vangelo e della vita cristiana che si ostenta ancora di professare, accusando però il Papa di oscurantismo quando parla del comportamento morale del cristiano proveniente - quale conseguenza - dalla vita del Signore Gesù che il cristiano porta in sé:

*Cor 3,16-17, “Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi”.*

*1 Cor 6,15-20, “Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! O non sapete voi che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due saranno, è detto, un corpo solo. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. Fuggite la fornicazione! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà alla fornicazione, pecca contro il proprio corpo. O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque*

*Dio nel vostro corpo!*<sup>10</sup>

*1 Cor 15,14-19, “Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini”.*

Ovviamente, una tale “diceria” si struttura anche ad un livello più razionale “scientifico”. E qui troviamo tutta una caterva di libri su Gesù di Nazareth. Libri scritti anche da dotti di ogni estrazione culturale, in ogni epoca storica, ma di fronte alla risurrezione di questo famoso Gesù di Nazareth che Dio ha costituito Cristo e Signore:

*Atti 2,32-36, “Questo Gesù Dio l’ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siediti alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi. Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!”*

non solo ci arresta, ma con argomenti pseudo scientifici, si cerca in tutti i modi di negare, non solo la risurrezione, bensì, perfino la storicità dei Vangeli. Sembra che uno non possa dire alcunché di scientifico se non cercando argomenti per negare la

---

<sup>10</sup> Cfr. *La Verità vi farà Liberi*, CEI, Catechismo degli adulti, pag. 138-143.



risurrezione. Oggi, si accetta che Gesù di Nazareth fu un Rabbi degno di stima, ma la sua vita finisce con la morte.<sup>11</sup> Parlare di risurrezione di Gesù di Nazareth, costituito Signore, non è più scientifico!:

*“La vita di Gesù per lo storico finisce con il suo ultimo sospiro. Nel cuore dei discepoli e di alcune devote amiche aveva lasciato una tale impronta di sé che per varie settimane fu vivente e consolatore per essi. Era stato rapito il suo corpo? O l’entusiasmo, sempre credulo, fece sorgere più tardi quell’insieme di racconti con i quali si cercò di stabilire la fede della risurrezione? Mancandoci documenti contraddittori, lo ignoreremo sempre. Notiamo tuttavia che la forte immaginazione di Maria di Magdala, ebbe in questa circostanza una parte capitale. Potenza divina dell’amore!... momenti sacri, in cui **la passione di una allucinata risuscita un Dio al mondo**”!*<sup>12</sup>

L’onestà scientifica richiede ben altro: domandarsi come mai discepoli così deboli e paurosi andarono in tutto il mondo e furono capaci di sopportare ogni genere di persecuzioni e di morte. Come hanno fatto, dopo la morte di Gesù, a risvegliarsi, a ritrovare se stessi e a capire, per la prima volta, il reale valore di Gesù.<sup>13</sup> E’ una domanda che aveva già interpellato i principi dei sacerdoti e gli anziani ma che avevano preferito eludere e

<sup>11</sup> Cfr. D. FLUSSER, *Jesus*, Editrice Lanterna, 1984, il quale termina: “Poi Gesù spirò” pag. 154.

<sup>12</sup> E. RENAN, *Vita di Gesù*, Biblioteca Economica Newton, Riedizione integrale, 1990, pag. 179, della prima edizione apparsa in Francia nel 1863. La sottolineatura è nostra..

<sup>13</sup> Cfr., ENDO SHUSAKU, *Vita di Gesù*, Queriniana, 1977, pagg. 157-178, dove pone molti interrogativi alla scienza.

Cfr. anche: V. MESSORI, *Ipotesi su Gesù*, Torino, 1997;

oppure: J. GUITTON, *Che cosa credo*, Bompiani, 1993, pag. 7379

risolvere con il loro potere accecato:

*Atti 4,13-18, “Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e **considerando che erano senza istruzione e popolani, rimanevano stupefatti riconoscendoli per coloro che erano stati con Gesù**; quando poi videro in piedi vicino a loro l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa rispondere. Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: “Che dobbiamo fare a questi uomini? Un miracolo evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. **Ma perché la cosa non si divulghi di più tra il popolo, diffidiamoli dal parlare più ad alcuno in nome di lui**”. E, richiamatili, ordinarono loro di non parlare assolutamente né di insegnare nel nome di Gesù”.*

E' una domanda che impegna per una risposta e poiché impegna, si preferisce eluderla e negarla. Del resto la “scientificità della scienza” nel negare la risurrezione del Signore è ben dimostrato dal Vangelo su quali basi poggia: la deliberazione di negare!

*“Così questa diceria si è divulgata fra i Giudei fino ad oggi”.*

Una tale “diceria”, tuttavia, non è solo la mentalità del mondo laicista. Ha una radice profonda in ogni uomo, in ciascuno di noi. Accogliere la risurrezione del Signore Gesù implica non solo un fatto storico, ma il coinvolgimento di tutto il nostro essere e un capovolgimento della nostra vita. Ed è qui che si annida la forza della negazione. La negazione deve, poi, trovare argomenti razionali i quali per essere razionali ad ogni costo nel tentativo di negare, cadano nella più palese contraddizione, come è in questo testo:

*Mt 28,13-14, “Dichiarate: i suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo. E se mai la cosa*

*verrà all'orecchio del governatore noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni noia”.*

Come abbiano potuto vedere i discepoli portare via il corpo di Gesù se loro erano addormentati, è certamente un argomento poco ragionevole. Giustamente S. Paolo afferma:

*1 Cor 1,19-21, “Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti. Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione”.*

*1 Cor,3,18-20, “Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente; perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: Egli prende i sapienti per mezzo della loro astuzia. E ancora: Il Signore sa che i disegni dei sapienti sono vani”.*

Di conseguenza la “diceria” non è solo un fatto culturale, è un fatto personale, il non volere modificare l'immagine che noi abbiamo di noi stessi, le nostre idee, il prestigio che necessariamente dobbiamo mendicare dagli altri. Il più grande dittatore del mondo non sarebbe nulla se non avesse ai suoi piedi che lo riverisce e che sfrutta:

*Gv 5, 44, “E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo”?*

*Gv 10, 24-26, “Fino a quando terrai l'animo nostro sospeso? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente”. Gesù rispose loro: “Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno*

*testimonianza; ma voi non credete, perché non siete mie pecore”.*

L'immagine di noi stessi deve modificarsi se si vuole che emerga il nostro vero essere: l'immagine di Dio modellata sul Figlio suo:

*Rm 8,28-30, “Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati”.*

e perché questo avvenga è necessaria la docilità, l'obbedienza allo Spirito del Signore risorto operante nel suo Corpo, la Chiesa. E' questo il primo ostacolo: l'obbedienza della fede nel concreto della Chiesa e di una comunità! Lo Spirito di Gesù non è solo per darci alcuni carismi di cui potremmo usare in modo distruttivo attribuendo a noi stessi una capacità superiore agli altri. Il carisma fondamentale dello Spirito Santo è per trasformarci nel Signore risorto:

*2 Cor 3,17-18, “Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati, “**metamorfumeza apo doxes eis doxan**” in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.*

Trasformarci significa un radicale capovolgimento della nostra vita. Non è un cambiamento morale, è accettare prima di tutto che noi siamo morti:

*Ef 2,4-6, “Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i*

*peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati. Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù”.*

*1 Cor 15,20-22, “Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo.*

per poter poi accogliere il dono della rinascita, il quale non è frutto delle nostre “riflessioni” sulla Parola di Dio, bensì dell’accoglienza del Santo Spirito:

*Gv 3,5-7, “Gli rispose Gesù: “In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Non ti meravigliare se t’ho detto: dovete rinascere dall’alto”.*

E’ assurdo spiegare cos’è la vita a un cadavere! Così è altrettanto impossibile rendersi consapevoli della presenza del Risorto se non si risorge, se non si esce dalla tomba del nostro io.<sup>14</sup>

---

<sup>14</sup> *E’ necessario precisare con S. Agostino, che per il fatto che il cieco recupera la vista non crea la realtà, bensì diviene presente ad essa lui che prima era assente. Così la fede che trasforma l’uomo non “crea” la risurrezione. La risurrezione non è per nulla un fatto esclusivamente soggettivo. Tanti biblisti e teologi - sulla scorta di R. Bultmann - cadono in questo abbaglio. La risurrezione, dicono, è un fatto di fede. E’ la fede dei discepoli che fa sì che il Signore sia risorto. Mentre è solo la trasformazione dei discepoli che fa sì che essi siano consapevoli della realtà del Risorto presente: Lc 24, 29-31, “Ma essi insisterono: “Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino”. Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero”.*

Uscire dalla tomba implica rinascere dall'acqua, la Chiesa, e dallo Spirito che opera nella Chiesa - lo Spirito e la Sposa - <sup>15</sup> la quale è il Corpo di colui, ormai risorto, che sta realizzando la sua resurrezione in coloro che si sottomettono a Lui, accolgono cioè il suo Spirito di risorto:

*Atti 5,32, "E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui".*

Il segno che la risurrezione è operante nel cristiano è il fatto che la morte non produce più i suoi frutti:

*Gal 5,19-26, "Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è legge. Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue*

*Tutto ciò è fondamentale in quanto la fede non "crea" il fatto storico della risurrezione, ma abilita a rendersi consapevoli del fatto storico. In questo contesto e in questa prospettiva si può cogliere quanto la critica storica e la teologia biblica siano succube della filosofia kantiana.*

<sup>15</sup> *La cosiddetta "Kenosis" di Dio non è limitata al fatto che il Verbo si è fatto carne per manifestare la carità di Dio la quale rimane la legge suprema, come vorrebbero tanti cristiani, Cristo sì, Chiesa no! Cfr. G. VATTIMO, **Credere di Credere**, Garzanti, 1996, pagg. 87-97. La "Kenosis" di Dio va ben oltre, come spiega S. AGOSTINO: "Dio non avrebbe potuto elargire agli uomini (avere Kenosis più grande) di quello di costituire loro Capo la stesso Verbo... unendoli a lui come membra... Unico Dio insieme al Padre, unico uomo insieme con gli uomini" **Esp sul Sal 85,1**. "Il Signore e Salvatore Gesù Cristo è il Capo del suo Corpo... Egli è Capo e Corpo... Per questo è grande quel sacramento: i due saranno una sola carne: Cristo e la Chiesa, ecco i due in una sola carne" **Espos sul Sal 142,3**.*

*passioni e i suoi desideri. Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito”.*

ma fa emergere la risurrezione per lasciar vivere in noi il Signore Gesù, il quale:

*1 Pt 2,21-25, “A questo infatti siete stati chiamati, poiché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca, oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime”.*

*1 Pt 4,1-2, “Poiché dunque Cristo soffrì nella carne, anche voi armatevi degli stessi sentimenti; chi ha sofferto nel suo corpo ha rotto definitivamente col peccato, per non servire più alle passioni umane ma alla volontà di Dio, nel tempo che gli rimane in questa vita mortale”.*

e di conseguenza la nostra vita, guidata dallo Spirito del Signore, deve avere queste caratteristiche:

*Lc 12,11-12, “Quando vi condurranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi come discolparvi o che cosa dire; perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire”.*

*Lc 6,22-23, “Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti”.*

***... non tentare di ungere un cadavere!***

E' lo Spirito e la Sposa che ci danno la possibilità di crescere nella consapevolezza del Risorto presente in mezzo a noi. D'altra parte, la vita cristiana senza questa consapevolezza, viene ridotta alla sola pratica sacramentale, all'osservanza dei precetti - incluse le "opere di carità" - è, possiamo dire, un tentativo di "ungere un cadavere" con tutte le nostre buone intenzioni.

Maria di Magdala è una persona devota, sincera, con intenzioni pie e coraggiosa: *Mc 16,1-3*, "Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: "Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?"

ma tutta la sua dedizione è finalizzata e preoccupata di recarsi a ungere il cadavere di Gesù. Non lo trova, è costernata. Non può esercitare la sua devozione, il suo amore pietoso e piange: *Gv 20,11-15*, "Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto". Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse:

***"Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a***

***Prenderlo".***



Si rivolge allo stesso Signore per chiedergli dove stia questo benedetto “cadavere” degno di venerazione e di cui lei ha bisogno per calmare la sua devozione giunta ormai allo sconforto.

Nella vita di tanti cristiani vi è, più o meno consapevole, questo tentativo di ungere il cadavere di Gesù.<sup>16</sup>

Si è sinceramente convinti che la morale cristiana va osservata e con impegno e anche con sacrifici: correre al sepolcro di buon mattino. La conoscenza, almeno del catechismo, se non della teologia, è doveroso per un cristiano che si rispetti. E' inoltre, più che necessario seguire corsi di spiritualità, scuole di preghiera, aggiornamenti vari. A lungo andare, ci si stanca.

La morale, è impegnativa, esige sacrificio e non dà grandi gratificazioni; il Signore non risponde. La teologia, il catechismo, quando si studia, danno delle nozioni, belle al momento, fin quando entrano nell'ambito della novità, ma poi rimangono sterili, sempre soggette ad ampliamenti che non si riesce a seguire e alla fine non dicono più nulla, non rispondono alle esigenze profonde del nostro cuore inquieto e assetato. La spiritualità poi, quale? Quella francescana sembra più consona alla moderna mentalità perché ci avvicina di più all'ecologia.

Alla fine, come conclusione di questa ricerca, iniziata magari con tanto entusiasmo, rimane un certo scetticismo. Allora è necessario convincersi che bisogna vivere di “pura fede” senza aspettarsi niente più, sperando che un giorno ci sia il paradiso.

---

<sup>16</sup> *Quanti libri, oggi, l'anno di Gesù Cristo, dicono tantissime belle cose su di lui ma rimane una persona relegata tutt'al più nella storia, nella teologia e nella “devozione”.*

Maria di Magdala ha fatto la stessa esperienza: si dà da fare, di buon mattino, ma il sepolcro è vuoto: la nostra “devota attività” non produce alcunché. Gli angeli vogliono ragguagliarla sulla situazione, ma lei non ha tempo da perdere: “Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo abbiano posto” e non attende risposta. La situazione è tragica non c’è tempo da perdere in chiacchiere! Lasciamo da parte l’impegno paziente di leggere il Vangelo. Tanto sappiamo cosa contiene. C’è ben altro da fare. Bisogna trovare questo benedetto “cadavere”: la soluzione ai nostri impellenti problemi che la società pone come sfida: gli ultimi, per esempio! Che storie sono, diamoci da fare!

Il Signore stesso non può dare una risposta ai nostri problemi, ha messo nelle nostre mani il compito di cambiare il mondo. Tutt’al più possiamo chiedergli qualche consiglio quando non sappiamo dove sbattere la testa: “se l’hai portato via tu... io andrò a prenderlo”!

Il Signore Risorto non è qui! Non è nel nostro santo affanno di voler ungere un cadavere. E’ nell’Ascolto!:

*1 Cor 1,21, “Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione”.*

Maria non incontra Gesù, fino a quando ascolta il suo nome pronunciato da colui che riteneva il guardiano del giardino autore, tra l’altro, di questo misfatto di averle sottratto l’oggetto della sua devozione.

Il Signore risorto nessuno sa riconoscerlo presente:

*1 Cor 2,9-10, “Sta scritto infatti: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano. Ma a noi*

*Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio”.*

difatti: *1 Cor 12,3, “nessuno può dire “Gesù è Signore” se non sotto l'azione dello Spirito Santo”.*

Lo Spirito solo può guidarci a renderci consapevoli della presenza del Risorto nel giardino della sua Chiesa. Il cammino di consapevolezza nel quale lo Spirito Santo ci conduce quali ciechi: *Is 42,16, “Farò camminare i ciechi per vie che non conoscono, li guiderò per sentieri sconosciuti; trasformerò davanti a loro le tenebre in luce, i luoghi aspri in pianura. Tali cose io ho fatto e non cesserò di farle”*

può essere riassunto con un'altra immagine biblica la quale inquadra bene a che livello avviene la percezione della voce del Risorto che cammina con noi ma di cui noi non riconosciamo la presenza e continuiamo così nel tentativo devoto e cocciuto di ungere un cadavere: *1 Re 19,9-14, “Ivi entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco il Signore gli disse: “Che fai qui, Elia?”. Egli rispose: “Sono pieno di zelo per il Signore degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita”. Gli fu detto: “**Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore**”. Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, **ma il Signore non era nel vento**. Dopo il vento ci fu un terremoto, **ma il Signore non era nel terremoto**. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, **ma il Signore non era nel fuoco**. Dopo il fuoco ci fu **il mormorio di un vento leggero**. **Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello**, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, sentì una voce che gli diceva: “Che fai qui, Elia?”. Egli rispose: “Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti”.*

***Esci.***

Elia, come Maria, è pieno di zelo per il Signore. Entrambi escono, uno dalla grotta e l'altra dalla casa di buon mattino. E' importante avere questo atteggiamento di generosità per muoversi incontro al Signore, ma è altrettanto importante sapere che tutta la nostra generosità in se stessa non serve a nulla.

***Fermati alla presenza del Signore.***

Il più difficile è uscire dalla nostra concezione della vita e soprattutto dalla concezione della vita cristiana stessa e del Vangelo stesso. Perché questo sia possibile dobbiamo "stare alla presenza del Signore", ogni giorno. Cosa ovvia!

Di norma, anche quando preghiamo, difficilmente rimaniamo alla presenza del Signore, di fronte a lui, faccia a faccia:

*Nm 12,7-8, "Non così per il mio servo Mosè: egli è l'uomo di fiducia in tutta la mia casa. Bocca a bocca parlo con lui, in visione e non con enigmi ed egli guarda l'immagine del Signore. Perché non avete temuto di parlare contro il mio servo Mosè?"*

perché un tale atteggiamento suppone una docilità e una mansuetudine che non è di casa nel nostro cuore.<sup>17</sup>

***Vento impetuoso.***


---

<sup>17</sup> Il testo latino della Vulgata (Num 12,3) mette: "Mosè era l'uomo più mite fra tutti gli uomini che dimorano sulla terra". Non è una interpolazione senza senso. Difatti, nello stesso libro dei Numeri 11,10-14, Mosè intercede per il popolo. Il Siracide, 45,4, "lo santificò nella fedeltà e nella mansuetudine".

Stare di fronte al Signore è un cammino impegnativo. Dobbiamo superare le attrattive del vento impetuoso che vorrebbe spaccare le rocce: la presunzione del nostro io che con le sue attività crede di poter cambiare il mondo. Ci diamo da fare, anima e corpo, e poi ci arrabbiamo perché i nostri progetti così lucidi e che hanno richiesto tanto impegno, non si realizzano. Quanto incomprendimento negli altri!

Non riusciamo a renderci conto che è solo il desiderio di affermazione del nostro io, il quale vorrebbe cambiare tutto e tutti, eliminare ogni ingiustizia, per sfuggire la necessità di cambiare se stessi.

### ***Ci fu un terremoto.***

Le attività che ci impegnano a diffondere le nostre idee sulla catechesi, sulla Chiesa, su come dovrebbero comportarsi gli altri, potrebbero essere comprese sotto questa immagine del terremoto. Ideologia teologica, pastorale propugnata da noi stessi con tanto ardore da scuotere l'intero universo. Ma il Signore non è in questo terremoto. Soprattutto se questo terremoto di idee va in eruzione al momento della preghiera per lo più comunitaria. Non ne parliamo di quei pochi e rari momenti di preghiera personale. Quante ispirazioni sublimi, che armati di grossi quaderni di appunti, stendiamo, sempre da applicare agli altri, alle situazioni, in quei pochi momenti di preghiera!

### ***Dopo... il fuoco.***

Se qualche volta preghiamo con impegno e riusciamo a non lasciarci trascinare - più realisticamente detto, a non lasciarci menare per il naso - dalla voglia di fare o dal fascino delle nostre belle idee, ecco l'insorgere delle nostre emozioni. E' un fuoco che in breve distrugge quel poco desiderio di preghiera

che sembrava esistere. Bruciata la paglia della nostra velleità, ci si trova con sensazioni di noia, sensazione bruciante di perdere tempo, disagio di trovarsi con noi stessi. Sembra una contraddizione, ma è un dato di fatto che noi più o meno consapevolmente, cerchiamo in tutti i modi e in tutta la nostra attività materiale e psicologica, noi stessi. Quando iniziamo a stare un tantino fermi e vorremmo stare sinceramente un poco con noi stessi, insorge subito la paura di noi stessi. E Scappiamo!

***Mormorio di vento leggero.***

Se avessimo un po' di paziente mansuetudine e umile accettazione della nostra dolorosa vacuità potremmo udire il mormorio di un vento leggero: il gemito dello Spirito che noi non conosciamo:

*“Dio è l'unico ineffabile, lui che disse una Parola e fummo creati noi; ma se noi proviamo a parlare di lui, ne siamo incapaci. La Parola, mediante la quale noi fummo “detti”, creati, è il suo Figlio... alla Parola di Dio noi possiamo rispondere con il giubilo; ma non abbiamo parola che corrisponda a quella Parola. Pertanto giubilate al Signore o terra tutta”<sup>18</sup>*

Sicché Elia a questo punto, si coprì il volto con il mantello e si sentì pieno di zelo. Comprese che quanto sentiva prima non era reale e lo eliminò dalla sua consapevolezza col gesto di coprirsi il volto.

Il vento leggero è la testimonianza dello Spirito al nostro spirito. Lui solo sa dove è e chi è il Signore Gesù: *1 Cor 12,3*, *“Così nessuno può dire “Gesù è Signore” se non sotto l'azione dello Spirito Santo”*

---

<sup>18</sup> S. AGOSTINO, *Esp sul Sal 99*, n. 6.

Quindi, per non faticare invano alla ricerca di un cadavere da ungere, è necessario fermarsi ogni giorno, formarsi un orecchio apposito: l'orecchio del cuore:

*Is 50,4-5, "Il Signore Dio mi ha dato una lingua da iniziati, perché io sappia indirizzare allo sfiduciato una parola. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come gli iniziati. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro".*

per ascoltare ciò che lo Spirito dice alla Chiesa, a ciascun cristiano, nella Chiesa: *Apc 2,7, "Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio"...*

dice il nome nuovo di ciascuno di noi, ma che dobbiamo ascoltare personalmente: *17, Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve".*

Il cammino di Maria è il "semeion", possiamo ben dire, il sacramento del nostro cammino per imparare a smettere di cercare un cadavere da ungere:

a) le nostre "pratiche devote", la nostra buona santa intenzione, la nostra attività caritativa, la nostra preghiera liturgica, non sono sufficienti, anche se ci dobbiamo applicare con zelo amoroso;

b) le nostre idee che elaboriamo sulla Parola di Dio, valide fin che vogliamo, non possono placare il "pianto del nostro cuore e darci la "conoscenza" del Risorto presente;

c) la nostra preghiera, l'Eucaristia stessa ben preparata con tanti bei canti e volte con tanti bei "chiassi" non basta se vista e vissuta nella nostra prospettiva, con il nostro impegno;

d) è necessario, una volta messe in opera tutte queste tappe, ascoltare la "Parola che ci dice", ci fa essere e divenire una

creatura nuova. Questa Parola realizza noi, ma non viene da noi, dalla nostra attività spirituale, la conformazione al Signore risorto.<sup>19</sup>

Pur elevata che sia la nostra attività è sempre nell'ambito del nostro essere soli, senza relazione, alla ricerca di un cadavere verso il quale effondere la nostra devozione e gratitudine. La Parola del Signore che pronuncia il nostro nome, non solo ci risveglia, ma ci trasforma.

Elia, come Maria, non hanno altra risposta che la gioia di essere rigenerati e del conseguente risveglio: "Maria", dice la Parola creatrice, "Rabbuni", è la risposta di colei che è rigenerata e abbraccia i piedi del Signore senza altro dire che gioire fino a quando il Signore la invita ad andare a dare l'annuncio ai fratelli, promettendole che le sarà ancora concesso una tale gioia: ***"perché non sono ancora salito al Padre mio"***.

E' il Signore che spinge all'annuncio dopo avere manifestato la sua presenza. E' la gioia la fonte dell'obbedienza al Signore: *2 Cor 5,14-17*, ***"Poiché l'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro. Cosicché ormai noi non conosciamo più nessuno secondo la carne; e anche se abbiamo conosciuto Cristo***

---

<sup>19</sup> *Si capisce così la radicale differenza tra cristianesimo e buddismo dove vi è l'assoluto silenzio, mentre nel cristianesimo nel silenzio riecheggia la Parola rinnovatrice e creatrice: Sap 18,14-15, "Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo corso, la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio, portando, come spada affilata, il tuo ordine inesorabile".*



*secondo la carne, ora non lo conosciamo più così. Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove”.*

che spinge a comunicare, donare agli altri la possibilità di una eguale esperienza. Non è più un ministero, né un lavoro che si deve fare. E’ una necessità che proviene dal cuore. Ci potranno essere anche incomprensioni, rifiuti, persecuzione, ma nessuno potrà diminuire una tale gioia.<sup>20</sup>

*Gv 16,22-24, “Così anche voi, ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia. In quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità vi dico: Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena”*

---

<sup>20</sup> S. AGOSTINO, *Esp sul Salm 99, 3. 4. 5. 6.* “ Cosa rappresenterebbe infatti mettersi a giubilare, se non si capisse il giubilo? Se fosse solo la nostra voce a giubilare e non giubilasse il nostro cuore? Voce del cuore è infatti la cognizione della mente... Il giubilo è la voce di un cuore che, per quanto gli riesce, vuol manifestare i suoi sentimenti,... non riesce a dire a parole ciò che lo fa godere.... Quand’è dunque che noi giubiliamo? Quando lodiamo ciò che è ineffabile... Ad un cuore umano è promessa la visione di Dio, e ci impone il compito di purificare il cuore... E’ così dunque che in qualche modo si avvicina a Dio l’anima umana, l’uomo interiore riformato secondo l’immagine di Dio, secondo la quale era stato originariamente creato; l’uomo si era allontanato in quanto aveva perso la somiglianza.... E quando nella tua somiglianza avrai cominciato ad avvicinarti a Dio e a provare la “sensazione” di Dio, quanto più aumenterà la carità (poiché Dio è carità), tanto più sentirai un qualcosa che tu dicevi e non dicevi... Quando comincerai ad avere la sensazione, ti accorgi che non sei in grado di esprimere ciò che provi... Giubila al Signore”.

*... noi speravamo che fosse Lui.*

Questa delusa risposta dei discepoli in cammino per un ritorno alla propria vita di prima, non è più nostra! Noi abbiamo capito che non dobbiamo sperare in una “spiritualità” che ci faccia sognare un domani migliore che non venga dall’uomo stesso.

Finalmente! Tanti cristiani, culturalmente evoluti, “aperti al mondo”, hanno capito che il Vangelo è una radicale proposta per un impegno sociale valido. E’ il mondo nuovo che dobbiamo costruire!

Per cui, bando a qualsiasi genere di “spiritualità” che ci induca ad evadere nella “beata speranza”. La vita eterna, se ci sarà e come sarà, lasciamola per quando, purtroppo, verrà.

Noi abbiamo il compito di costruire qui, ora e subito, il regno di Dio:

*“Ogni limitazione della ragione, o comunque della natura dell’uomo, si fonda su un inganno, su un errore. L’uomo come **individuo** indubbiamente può, e perfino deve, sentirsi e riconoscersi limitato - e in questo si distingue dalla bestia -; ma può avere coscienza di questo suo limite, di questa sua finitezza, solo perché ha davanti a sé come oggetto la perfezione, la infinità della specie ... L’essere assoluto, il dio dell’uomo, è l’essere stesso dell’uomo. La potenza dell’oggetto su di lui non è infatti che la potenza stessa della sua propria intima natura”* <sup>21</sup>

Non ce se ne accorge, che è la stessa posizione di quei due poveri discepoli che noi pensiamo criticare. Loro - e per questo avevano lasciato i loro campi - speravano, attendevano, il regno

---

<sup>21</sup> L. FEUERBACH, *L’Essenza del Cristianesimo*, Feltrinelli, 1994, pag. 28 e pag. 27.

di Israele, un mondo nuovo: la cacciata dell'oppressore romano:

*Lc 24,17-21, "Ed egli disse loro: "Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?". Si fermarono, **col volto triste**; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?". Domandò: "Che cosa?". Gli risposero: "Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso.*

*Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute":* e noi ci illudiamo che risolvendo i problemi sociali risolviamo i problemi dell'uomo, quelli esistenziali.

Certamente, fuori del suo contesto storico, a una "certa spiritualità" si può affibbiare l'appellativo di "disincarnata".

Ma noi ora non stiamo facendo il contrario? Abbiamo il senso della fede viva nella presenza del Signore Gesù nelle nostre vite o pensiamo che la nostra vita è ristretta nell'ambito di quanto possiamo avere sottomano? Se è così:

*1 Cor 15,19-22, "Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo".*

Quanto è operante in noi la potenza dello Spirito Santo che ha risuscitato Gesù dai morti e che ora agisce in noi? Quanto

spazio diamo nella nostra vita cristiana all'ascolto di questa Presenza?:

*Rm 8,10-15, "E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione. E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque fratelli, noi siamo debitori, ma non verso la carne per vivere secondo la carne; poiché se vivete secondo la carne, voi morirete; se invece con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete. Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre!"*

Non di solo pane vive l'uomo, ma con il solo pane l'uomo muore!<sup>22</sup>

---

<sup>22</sup> DOSTOJEVSKI, *La Leggenda del Grande Inquisitore*, Ed. Messaggero Padova, 1982, pagg. "Nessuna scienza, finché saranno liberi, potrà procacciare loro il pane, ma essi finiranno col deporre la libertà ai nostri piedi e ci diranno: "Fateci pure schiavi, ma sfamateci". Capiranno infine che libertà e pane terreno a volontà per tutti sono inconciliabili, giacché mai e poi mai sapranno dividerlo tra loro! ". pag.88.

V. SOLOVIEV, *I Tre Dialoghi, il Racconto dell'Anticristo*, Marietti, 1975, "... se la sazietà costituisce il primo interesse per chi ha fame, per quelli che sono sazi sorge il desiderio di qualche cosa d'altro. Perfino gli animali, quando sono sazi, vogliono di solito non solo dormire ma anche divertirsi. Tanto più l'umanità che sempre **post panem** ha reclamato **circenses**". Pag. 197-198. Qui l'autore introduce la figura di un "mago" che incanta la gente che riassume bene il rifiuto di responsabilità e di libertà dell'uomo d'oggi di fronte al Signore Gesù, al suo Vangelo, alla Chiesa.

Con il solo pane ci si incammina - se non lo siamo già - verso la schiavitù più deleteria fino al punto di credere - noi che oggi siamo orgogliosi di dichiararci scientifici - alle suggestioni più oscure e irrazionali, quali l'oroscopo, la magia, l'energia della Madre terra, ecc.<sup>23</sup>

I risultati della tanto propagandata "promozione umana", invece di costruire un mondo nuovo, hanno creato delle situazioni umane e sociali assai deleterie. Abbiamo mai guardato fuori dalla finestra del nostro narcisismo? Quanti giovani e meno giovani sono svuotati da ogni interesse oltre a quello dei bisogni primari?<sup>24</sup>

Il cristiano oggi non brilla nel testimoniare la sua fede nel Signore risorto e la fede nella sua risurrezione già attuata con il battesimo, anche se ancora in via di compimento:

*Rm 8,16-23, "Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria. Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono*

---

<sup>23</sup> P. COELHO, *Sulla sponda del fiume Piedra mi sono seduta e ho pianto*, Bompiani, 1997, "(Maria) era una donna normale. Lei è la sposa cosmica, la terra che si apre al cielo e si lascia fertilizzare. In quel momento, grazie al suo coraggio di accettare il destino, lei consente che Dio scenda sulla terra. E si trasforma nella Grande Madre. Lei è il volto femminile di Dio. Possiede una propria divinità... Il suo simbolo è l'acqua, la nebbia intorno a lei. La Dea usa l'acqua per manifestarsi... questa donna - la Dea, la Vergine Maria, la Shekinah giudaica, la Grande Madre, Iside, Sofìa, serva e signora, è presente in tutte le religioni della terra... lei si manifesta in diverse maniere, ma si disvela sempre". Pagg. 75-76.

Cfr. tutta la letteratura riguardante la New Age con tutte le sue proliferazioni irrazionali che invadono la società moderna.

<sup>24</sup> V. ANDREOLI, *Giovani*, Rizzoli, 1995, pagg. 215-222.

*paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi. La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo".*<sup>25</sup>

E questo compimento si attua nel concreto della vita quotidiana:

*1 Gv 2,6.20.27-29. "Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato... Ora voi avete l'unzione ricevuta dal Santo e tutti avete la scienza. E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che alcuno vi ammaestri; ma come la sua unzione vi insegna ogni cosa, è veritiera e non mentisce, così state saldi in lui, come essa vi insegna. E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo aver fiducia quando apparirà e non veniamo svergognati da lui alla sua venuta. Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è nato da lui".*

Da non dimenticare che la vita cristiana ha come origine la vita del Signore risorto nella nostra vita, per mezzo dello

---

<sup>25</sup> S. AGOSTINO, **Discorso 361, 2.2**, "Nostra speranza e nostra fede è la risurrezione dei morti. Essa è anche il nostro amore: lo accende l'annuncio delle cose che ancora non vediamo, e l'infiama di un desiderio così intenso che, mentre noi crediamo quello che ancora non vediamo, i nostri cuori diventano capaci di quella beatitudine che ci è stata promessa in futuro... **3,3**, Chi dunque nega la risurrezione dei morti non è cristiano; chi poi crede che i risorti da morte vivranno la vita del corpo in forma carnale, è cristiano carnale". Cfr. tutto il discorso 361 e 362.

Spirito Santo: **“Dio onnipotente, che ci hai dato la grazia di conoscere il lieto annunzio della risurrezione, fa’ che rinasciamo a vita nuova per la forza del tuo Spirito d’amore”**.<sup>26</sup>

Altrimenti si cade in un moralismo sterile dal quale non si vede l’ora di sbarazzarcene: <sup>27</sup>

*Gal 6,7-8, “Non vi fate illusioni; non ci si può prendere gioco di Dio. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna”.*

---

<sup>26</sup> Venerdì III Settimana dopo Pasqua.

<sup>27</sup> S. AGOSTINO, **Discorso 362, 20.23**, “Come moriamo nello spirito così anche nello spirito risorgiamo; allo stesso modo poi moriremo nel corpo e risorgeremo nel corpo La morte secondo lo spirito sta nel non credere alle cose vane che si credevano, nel non fare le cose cattive che si facevano. Invece è risurrezione secondo lo spirito credere salutari cose che non si credevano tali, e fare quel bene che prima non si faceva... Fatte morire queste parti cattive di noi, risorgiamo in quelle buone a esse opposte: nella santità, nella pace, nella carità, nell’elemosina. C’è una morte nello spirito che precede la risurrezione nello spirito, così c’è una morte nella carne che precede la risurrezione della carne”.

***... sono proprio io! Toccatemi e guardate.***

Il cristianesimo non è un “astratto nirvana” prodotto dalla allucinazione della mente umana. Non è una religione che si è cristallizzata nella cultura umana lungo la storia:

*2 Pt 1,16-18, “Infatti, non per essere andati dietro a favole artificiosamente inventate vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli ricevette infatti onore e gloria da Dio Padre quando dalla maestosa gloria gli fu rivolta questa voce: “Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto”. Questa voce noi l'abbiamo udita scendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E così abbiamo conferma migliore della parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione, come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei vostri cuori”.*

E' una Persona viva, presente, in carne ed ossa in un corpo vivo, la Chiesa.

Se S. Paolo aveva affermato che Cristo crocifisso è scandalo per i giudei e stoltezza per i gentili, quanto, più lo è il Signore risorto vivente nel suo corpo, la Chiesa:

*1 Cor 1,21-23, “Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani”.*

*Atti 17,32, “Quando sentirono parlare di risurrezione di morti, alcuni lo deridevano, altri dissero: “Ti sentiremo su questo un'altra volta”.*



L'audacia degli apostoli nell'annunciare la risurrezione del Signore non è frutto di una immaginaria esaltazione dovuta alla frustrazione subita, come ha sostenuto qualcuno<sup>28</sup>.

Al contrario, gli Apostoli stessi hanno dovuto combattere contro questa "allucinazione" che loro credevano di avere. Il Risorto stesso insiste per smuoverli dalla paura che la sua presenza fosse una allucinazione:

*Lc 24,33-48, "E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone". Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!"*

***Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma.***

*Ma egli disse: "Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore?"*

***Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho".***

*Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: "Avete qui qualche cosa da mangiare?". Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: "Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi". Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: "Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e*

---

<sup>28</sup> E. FROMM, *Dogmi, gregari e rivoluzionari*, pagg. 13-97, Edizioni di Comunità, 1973.

*risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni”.*

Ogni uomo deve fare i conti con la morte e perciò anela, lo voglia ammettere o no, alla risurrezione. Un tale desiderio di vita, in altre parole, di superamento della morte, è presente in tutta la storia dell’evoluzione umana. Il fondamento di tutta l’evoluzione - religiosa o no - è sempre stato il desiderio di immortalità. Le forme sono svariate e in maggior parte deviate, se non errate.

Oggi, crollata l’illusione del benessere materialistico, risorge in modo nuovo il desiderio di eludere la barriera della morte, ma non nel Signore Gesù, il quale insiste sempre: ***Toccatemi: un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho!*** Questo corpo, in carne ed ossa del Signore Gesù è il suo Corpo: la Chiesa.<sup>29</sup>

Il vero fantasma prodotto dal desiderio “religioso” insito nell’essere umano, non il Signore risorto; è il New Age. Tale fenomeno è il segno della regressione narcisista a tutti i livelli e, quindi, dell’illusione più pura!\_ Il New Age è una strana realtà: se ne parla molto, ma sfugge alle definizioni (come ogni

---

<sup>29</sup> S. AGOSTINO, *Comm al Vang di Giov 21,8*, “Ralleghiamoci, dunque, e rendiamo grazie a Dio: non soltanto siamo diventati cristiani (cioè praticanti la religione cristiana più o meno bene), ma siamo diventati Cristo stesso. Capite fratelli? Vi rendete conto della grazia che Dio ha profuso su noi? Stupite, gioite: siamo diventati Cristo! Se Cristo è il capo e noi le membra, l’uomo totale è lui e noi... Pienezza di Cristo sono dunque il capo e le membra. Cosa vuol dire il capo e le membra? Il Cristo e la Chiesa. Arrogarsi tale prerogativa sarebbe da parte nostra folle orgoglio, se Cristo medesimo non si fosse degnato farci questa promessa tramite lo stesso apostolo: voi siete il corpo di Cristo e, ciascuno per parte sua, membra di Lui”

illusione). E' uno stato d'animo: è la sensazione che tutto cambia e tutto si modella sull'illusione narcisistica.

La **Realtà** quindi del Signore risorto nel suo vero corpo<sup>30</sup> e vivente per continuare la sua risurrezione nel suo corpo, la Chiesa, in noi sue membra,<sup>31</sup> è la demolizione di qualsiasi narcisismo, in quanto esige l'obbedienza al progetto di Dio sull'uomo e non sull'illusione soggettiva dell'individuo. Progetto di Dio che è quello di ridare all'uomo la vita del Signore risorto per mezzo del suo Spirito liberandolo dall'angoscia del suo narcisismo:

***“O Padre, principio della vera libertà e fonte di salvezza, ascolta la voce del tuo popolo e fa che i redenti dal sangue del tuo Figlio vivano sempre in comunione con te e godano la felicità senza fine”.***<sup>32</sup>

---

<sup>30</sup> *Preghiera Eucaristica III: "... nel giorno glorioso della risurrezione del Cristo Signore nel suo vero corpo".*

<sup>31</sup> *Preghiera del giorno dell'Ascensione: "Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te. e noi membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria".*

<sup>32</sup> *Preghiera del venerdì della IV settimana di Pasqua.*

## Postilla.<sup>33</sup>

---

<sup>33</sup> *E qui si potrebbe e a ragione aggiungere quanto dice Fromm sull'origine della religione: "L'uomo si sforza di arrivare a un massimo di piacere; la realtà sociale lo costringe a molte rinunce di impulsi, e la società cerca di compensarlo con altre soddisfazioni innocue per la società: vale a dire per le classi dominanti. Queste soddisfazioni sono tali che in sostanza possono essere realizzate in fantasie, specialmente collettive... Una illusione condivisa da tutti diventa una realtà" o. c. pag. 29-*

*L'illusione più condivisa oggi fino al punto di diventare una realtà sociale è il New Age.*

### **Ecco i dieci comandamenti dell'età dell'acquario, tutti finalizzati alla realizzazione narcisista, sia collettiva che individuale:**

- I** attenderai con impazienza l'età dell'acquario.
- II** crederai nella Grande Mutazione, fermamente.
- III** la tua coscienza si risveglierà.
- IV** ti occuperai del tuo corpo in maniera attiva.
- V** seguirai i Maestri, rispettosamente.
- VI** crederai nell'irrazionale, integralmente.
- VII** venererai la Dea Gaia (la madre terra), con fedeltà.
- VIII** rifiuterai, rigorosamente, le religioni già esistenti.
- IX** parlerai con gli spiriti, con tutta serenità.
- X** della morte sorriderai, con serenità.

*Tali principi del New Age sono principi che producono non dei beati bensì dei BEOTI.*